

Squinzi: «Giù le tasse sul lavoro, il Governo non fa abbastanza»

Il ministro Barca parla della Sardegna: impegno per salvare i fondi Ue

Il 13 novembre il titolare del dicastero della Coesione territoriale sarà a Cagliari insieme a Passera (Sviluppo) e al sottosegretario De Vincenti.

Dal nostro inviato
Emanuela Zoncu

CAPRI. Nessuna retromarcia. Il presidente dei giovani industriali, dal palco di Capri, è cosciente di aver suscitato un vespaio di polemiche con le sue parole - «via i ladri, gli incapaci e gli ignoranti» - e davanti a una platea orgogliosa di aver lanciato un messaggio schietto e sincero alla politica - «lo pensiamo tutti», è il sentiment tra gli imprenditori - precisa: «Noi non siamo l'antipolitica, siamo solo per una politica onesta e capace di dare risposte al tessuto produttivo, a partire dalla riduzione del carico fiscale. Siamo stufi di vedere altro». Una risposta anche al ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, che nel suo intervento, appena un'ora e mezzo prima, aveva preso le distanze dal binomio fisco-

confisca tracciato alla vigilia. Non va meglio, per l'esecutivo, quando sul palco sale il presidente Squinzi. Il "tweet" del capo degli industriali è chiaro: il Governo non fa abbastanza, le nostre aziende stanno soffrendo, forse morendo di tasse. E la rabbia degli imprenditori esplode.

IL MINISTRO BARCA. «Il pressing per una riduzione del carico fiscale è condivisibile, è un fondamentale elemento della crescita», spiega Barca, «ma richiede di trovare un'alternativa per coprire quella parte del carico fiscale che non remunera le spese». Il debito è un'eredità del passato ma «è nostro dovere pagarlo». E se «dopo una grave sbandata» l'Italia ha «concorso a evitare il baratro dell'intera Europa», la crescita è ancora lontana, «si è riaperto il gioco ma le cose non vanno alla giusta velocità».

LA SARDEGNA. Poi l'Europa. Il Governo, giura Barca, sta trattando. Anzi, «è addosso a Bruxelles», dice. Il dialogo è aperto con le Regioni in predicato di essere ribattezzate di "transizione" (tra cui la Sardegna). C'è Cappellacci in prima fila e Barca si rivolge a lui per raccontare alla platea i contatti



A sinistra, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e, sopra, il leader dei giovani industriali sardi, Soffietti

in corso per salvare i fondi europei (il governatore ha strappato al ministro la promessa di intervenire con fondi statali qualora arrivasse la tagliola di Bruxelles). Cita anche il Sulcis. Un passaggio fugace per sottolineare, dal suo punto di vista, la vicinanza ai problemi della Sardegna. Il 13 novembre il ministro Barca, con quello dello sviluppo economico Passera e con il sottosegretario De Vincenti saranno a Cagliari anche per questo.

SQUINZI. «Bisognerebbe

fare una spending review molto più decisa e tutti i fondi che si liberano dovrebbero essere destinati alla riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori, le imprese, i cittadini», è il monito del presidente di Confindustria al Governo. «Credo», ha aggiunto, «che dall'antipasto si possa procedere al primo, al secondo e anche al dessert». La metafora calza, agli imprenditori piace. Pochi dubbi sul contributo di solidarietà del 3% sui redditi sopra i 150 mila euro per al-

largare la platea degli esodati: «È un ulteriore carico fiscale». Ancora: «L'impegno di raddrizzare i conti ha portato a un calo dei consumi interni. Ma il problema vero è la disoccupazione, al 12,5% se contiamo chi ha rinunciato a trovare lavoro». In tanti si aspettano una parola sul futuro politico: sì o no a un Monti-bis? E Squinzi: «A me va benissimo anche che il professor Monti guidi la prossima legislatura purché abbia una legittimazione elettorale».